

Patrick Rivière

IL CONTE DI
SAINT-GERMAIN



*Edizioni
L'Età dell'Acquario*

Iscriviti alla newsletter su www.etadellacquario.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo

Per la pubblicazione di questo libro l'Editore ha piantato un abete a Enego (Vicenza) nell'ambito dei progetti di riforestazione di WOWnature

Titolo originale: *Qui suis-je? Comte de Saint-Germain*

Traduzione dal francese di Gianluca Perrini

© 2007 Éditions Pardès, Grez-sur-Loing, 2007

© 2007 Edizioni L'Età dell'Acquario

Edizioni L'Età dell'Acquario è un marchio Lindau s.r.l.

Lindau s.r.l.

Via G. Savonarola 6 - 10128 Torino

Seconda edizione: settembre 2023

ISBN 978-88-3336-434-6

Prologo

Il lato nascosto delle cose umane è meraviglioso e inspiegabile: lo neghiamo, perché non siamo capaci di spiegarlo.

Jules Barbey d'Aurevilly

In tempi particolarmente perigliosi accade che alcuni «Nobili viaggiatori» ci facciano visita, manifestandosi come autentici «fari» dell'umanità. Che il loro originale messaggio d'amore e fratellanza subisca distorsioni e venga travisato è cosa triste, sebbene, tutto sommato, comprensibile, in un mondo nel quale *apparire* e *avere* contano più che *essere* e i valori più alti sono generalmente trascurati a vantaggio del più abietto degli scandali, la perversa, arrogante e spesso mascherata voglia di arricchirsi a tutti i costi.

Riconoscere ciò che «esula dalla vita quotidiana» significa tra l'altro condannare la «volgarità»! Ammettere i propri limiti non vuol forse dire esporre la propria inespugnabile impotenza: il fallimento più cocente che vi sia?

Certamente, è assai più comodo disprezzare o perfino negare quel che non si comprende e sfugge al pensiero razionale «politicamente corretto» che l'esistenza quotidiana, nella sua straziante monotonia, ci offre come rifugio sicuro contro ogni slancio verso una possibile nostra evoluzione.

Una strada accidentata e una valle – di lacrime, magari – non sono più dannose per il vero *essere* della presuntuosa contemplazione di cime immacolate, dello sguardo benevolo e realmente compassionevole nei confronti del genere umano, anche se e *a fortiori* esso respinge con sconsiderata disinvoltura l'offerta disinteressata che gli si propone.

La tristezza della condizione umana si rivela in pieno sia che indossi la maschera dell'opulenza di una vita che langue nel lusso e nella noia, sia che assuma l'aspetto della miseria e della lotta che molti uomini conducono per sopravvivere nella sofferenza e nella malasorte! Costoro non possono permettersi nemmeno per un momento il lusso di alzare lo sguardo verso il Cielo: tuttavia, non è forse vero che le preoccupazioni mondane e materiali allontanano l'uomo da ciò che è essenziale?

Alcuni individui, isolati e certamente troppo rari, si trovano *de facto* impegnati nella vita spirituale, ancorché smarriti e in preda al dubbio. Essi errano alla disperata ricerca di persone disposte ad accogliere con favore le rivelazioni e i mistici messaggi di cui sono portatori: le loro meditazioni sull'abisso li hanno condotti a contemplare le vette!

Tali spiriti, lontani dalla massa – non si ravvisi qui un intento peggiorativo nell'uso di tale parola – grazie agli immensi sforzi che hanno compiuto per migliorarsi, hanno raggiunto il culmine della maestria e la conoscenza dei segreti della Natura: il conte di Saint-Germain (per non parlare di Cagliostro) fu senz'ombra di dubbio un uomo siffatto.

Come spesso accade in questi casi, sono stati denigrati e pesantemente calunniati per le loro azioni, benché la nobiltà d'animo e la sincerità che li caratterizzava non potesse esser messa in discussione. Tuttavia, accusati di essere eccentrici o ciarlatani, per non dire truffatori (come nel caso di Caglio-

stro), sono stati svergognati e rifiutati dalla «buona società» dopo che questa li aveva coccolati, arrivando a tributare loro lodi sperticate.

Le critiche veementi di cui sono stati oggetto e di cui il secolo dei Lumi si è fatto portavoce (penso alla penna dell'abate Lécaneu, al marchese Luchet, al barone Gleichen¹, a Frédéric Bulau², a Jules Doinel³ o – e ciò è sorprendente – a Gérard de Nerval⁴, il quale non resistette alla tentazione di sbertucciare Saint-Germain e Cagliostro) riflettevano la paura e l'odio nei confronti dell'«ignoto» che l'umanità brandisce così volentieri, come uno scudo a perenne difesa dalla verità che la terrorizza.

Ed è proprio la verità che cercheremo di ricostruire in questo libro, per quanto possiamo; pazienza se la ragione vacillerà di fronte alle pagine che seguono, le quali molto probabilmente supereranno i confini del razionale: il *vero* prevarrà sempre, inesorabilmente, sul verosimile...

¹C.-H. baron de Gleichen, *Souvenirs suivis de la science maçonnique selon le baron de Gleichen et d'extraits de sa correspondance*, Arche, Milano 2004.

²F. Bulau, *Personnages énigmatiques; histoires mystérieuses; événements peu ou mal connus*, Poulet-Malassis et de Broise, Paris 1861.

³J. Doinel, *La Loque noire*, Paris 1889.

⁴G. de Nerval, *Les Illuminés*, Nouvelle Office d'Édition, Paris 1964.

IL CONTE
DI SAINT-GERMAIN

Capitolo 1

Secolo dei Lumi e misticismo salottiero

L'uomo deve uscire dalla minore età, di cui è egli stesso responsabile. In quanto minorenni, è incapace di servirsi del proprio intelletto senza essere guidato da altri: ripeto, l'uomo è responsabile del suo stato di minorenni, in quanto esso non deriva da scarsa intelligenza, quanto piuttosto dalla mancanza di decisione e del coraggio di servirsi delle proprie facoltà in piena libertà. Sapere aude! (Osa conoscere!) Abbi l'ardire di usare la tua intelligenza: questo è il motto dei Lumi.

Immanuel Kant, *Cos'è l'Illuminismo?*

Nel secolo dei Lumi succedeva spesso che un oratore con la parlantina sciolta cercasse fortuna presso qualche «salotto parigino» o di provincia, dove si incontravano gentiluomini eccentrici, smancerosi, incipriati e scodinzolanti intorno a una padrona di casa che si atteggiava a musa ispiratrice e protettrice del «genio»!

I salotti erano la moda del tempo; la chiacchiera vi regnava sovrana; si celiava a piacimento e con lo stesso entusiasmo del fatto più insignificante o dello «spirito di geometria e di finezza» di Pascal, della logica di Cartesio e delle recenti teorie fisiche di Newton. In questa galleria di pensatori

«autorizzati» facevano bella figura anche i ritratti di Spinoza ed Helvétius...

L'approccio mistico di Spinoza nei confronti della Natura non era dissimile da quello che aveva caratterizzato, fin dal Rinascimento, Giordano Bruno e Campanella. Egli proponeva una visione panteista del mondo, in base alla quale la fusione tra Dio e la Natura cancellava poco per volta il concetto esclusivo del Divino, in opposizione, tra l'altro, all'aspetto puramente fenomenologico descritto da Cartesio, per far posto a un «naturalismo» basato sulla nozione vitalistica di un mondo in continuo divenire – per dirla con Fontanelle – e sull'esaltazione delle virtù della Natura, come presso Francesco Colonna (si vedano i suoi *Principi della Natura*).

Nel contempo, i lavori del naturalista Buffon cominciavano a svelare i segreti dell'evoluzione animale, il cui studio fu approfondito da Lamarck e portato da Diderot alle estreme conseguenze del materialismo su cui si basa la sua filosofia a vocazione «enciclopedica».

D'altra parte, una certa «libertà di pensiero», esercitata con assiduità e profondità, condusse Vauvenargues a parlare di primato della virtù del cuore su quella della ragione, esaltando la nobiltà dei sentimenti e il vero impegno, in opposizione a una morale fondata unicamente sui pregiudizi e cresciuta in un ambiente essenzialmente giudaico-cristiano, che insiste sul concetto di colpa.

Dunque, mentre Montesquieu – nella sua opera *Lo spirito delle leggi* (1748) reclamava più giustizia ed equità nel mondo, negli scritti di Voltaire si affermava soltanto il diritto alla felicità e al benessere, che Bernardin de Saint-Pierre per parte sua aveva bucolicamente evocato nel suo romanzo pieno di giovanile freschezza *Paul et Virginie*¹. Jean-Jacques Rousseau dava scandalo² descrivendo un mondo nel quale i valori più

alti, che si manifestano in armonia con le leggi della Natura, sono costantemente ridicolizzati dall'uomo, pervertito e sradicato per colpa della società, unica responsabile dei mali che affliggono l'umanità. La condanna ufficiale contenuta nell'*Emilio* e nel *Contratto sociale* era una chiara prova di quale fosse la sfida a cui era chiamato il secolo dei Lumi. In quel periodo infatti si manifestava un vento di rivolta esistenziale caratterizzato dal desiderio di scrollarsi di dosso il giogo imposto dalla società e da una sete di conoscenza e felicità legittimamente acquisiti, talmente insaziabile da mettere perfino in discussione la fondatezza di istituzioni³ vecchie di secoli e sulle quali riposava la monarchia assoluta fondata sul diritto divino: la disuguaglianza sociale sembrava essere giustificata soltanto da un elitarismo di casta, irrimediabilmente legato al sangue e al lignaggio dell'individuo.

Nel secolo dei Lumi si poté assistere a una vera e propria gara nel promuovere idee libertarie, ma esso fu anche un'epoca non priva di preoccupazioni di ordine puramente mistico, alle quali non fu certamente estranea l'apparizione recente (almeno quella ufficiale, a partire dal 1717. Le Costituzioni di Anderson risalgono al 1723) della Massoneria speculativa con le sue pretese di esaltare le virtù umane indirizzandole verso il giusto cammino dell'evoluzione spirituale.

A questa corrente di pensiero bisognerebbe aggiungere ancora alcuni elementi in origine isolati, la cui influenza mistica – «magica», se si vuole – ha tuttavia continuato a condizionare le diverse tendenze caratterizzanti il movimento massonico. Sto pensando a Jakob Böhme, il calzolaio di Görnitz, e al suo *De Signatura Rerum*, o al cancelliere di Eckarthausen e alla sua visione cristico-ermetica della «Chiesa interiore»; a Martinez de Pasqually e al suo *Trattato sulla reintegrazione degli esseri*⁴, che è all'origine dell'iniziazione

dei cavalieri massoni «Eletti-Cohen» *, come Louis-Claude de Saint-Martin, suo allievo, che si fece cantore di un esoterismo cristiano. Nel frattempo, lo svedese Swedenborg esaltava le virtù di un certo misticismo angelico di derivazione cristiana che non mancò di ispirare, un secolo più tardi, *Il giglio nella valle*⁵ e il romanzo *Séraphîta*⁶ di Honoré de Balzac.

Bisognerebbe aggiungere ancora al quadro fin qui delineato un poco frettolosamente le recenti teorie di Franz Anton Mesmer che tendevano ad attribuire ai pianeti – e segnatamente ai luminari diurno e notturno (il sole e la luna) – un influsso sul comportamento umano, sottoposto alle leggi dell'attrazione universale. Completando con zelo i lavori di William Maxwell sulla medicina *magnetica*, questo originale medico arrivò a sostenere la tesi secondo la quale il magnetismo minerale veniva soppiantato dal magnetismo animale – umano – dotato di polarità che potevano essere cambiate, distrutte o rafforzate grazie a un apporto esterno. La fama del «fluido magnetico guaritore» dalle molte virtù produsse nei salotti buoni una vera e propria abbuffata di *mesmerismo*, con esperimenti che mischiavano magnetismo e sonnambulismo e nei quali l'azione curativa cedeva il passo al potere «teurgico» attribuito all'ipnosi.

Su questo sfondo, nel quale la mondanità contava spesso assai più dell'erudizione, si stagliano due figure che hanno fatto parlare di sé le cronache del secolo dei Lumi, uscendo dall'ordinario per la vastità delle loro conoscenze non che per l'eccezionalità delle loro personalità del tutto insolite e, come se ciò non bastasse, anche eccentriche: il conte di Saint-Germain e Giuseppe Balsamo, meglio noto come Cagliostro. Entrambi godettero dei favori dei salotti più alla moda a

* In lingua ebraica *kohèn* significa sacerdote [N.d.T.]



Cagliostro

quei tempi, circondandosi dell'aura di mistero tipica dei «Nobili viaggiatori», Adepti dei segreti della Vita e del divino Pleroma...

¹ B. de Saint-Pierre, *Paul et Virginie*, a cura di D. Monda, BUR, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 2003, con testo francese a fronte.

² Cfr. Discorso sull'origine e il fondamento dell'ineguaglianza tra gli uomini, *Il Contratto Sociale, Emilio o dell'educazione*.

³ Cfr. C. L. de Montesquieu, *Lo spirito delle leggi*, Utet, Torino 2005.

⁴ M. de Pasqually, *Trattato sulla reintegrazione degli esseri: le concezioni teurgico-massoniche dell'Ordine dei Cavalieri eletti Cohen dell'universo*, Libreria Chiari, Firenze 2003.

⁵ H. de Balzac, *Il giglio nella valle*, a cura di Anna Ponti, Rizzoli, Milano 1997.

⁶ H. de Balzac, *Séraphîta*, Reverdito, Trento 1986.